

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**FATTI D'ASSOCIAZIONE**

Si aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	750	Anno	15
ITALIA fr. di posta	>	>	8	>	10	>
SVIZZERA >	>	>	8	>	16	>
FRANCIA >	>	>	11	>	22	>
GERMANIA >	>	>	15	>	30	>

inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

**Crisi Municipale**

Un fatto ben singolare è accaduto ieri mattina. La nostra Giunta Municipale è in istato di crisi completa.

Cinque de'suoi membri, e cioè, i signori Cristina, Coletti, Da Zara, Fioravanti Onesti e Sacerdoti hanno rassegnato le loro demissioni dalla carica di assessori.

In presenza del rinnovamento del corpo degli impiegati, questo fatto, a non dubitarsi, è un colpo a sensazione. La nuova giunta inaspettata, perchè la disperante compattezza con cui la Giunta votò sempre dinanzi al Consiglio ci permetteva di credere che il programma dell'Amministrazione fosse stato con voce unanime deliberato. E' ben duopo dire che una nuova e gravissima causa sia insorta a turbare quell'armonia di vedute e di principii amministrativi che con mano ferma resse fino ad ora l'azienda comunale.

Il paese ha diritto di sapere quale sia questa causa, onde possa pronunciare il suo giudizio su chi rimane e chi esce. Mandatari del Consiglio dovranno rendere esatto conto, e noi speriamo che un'aperta e solenne discussione leverà il velo di cui si copre fino ad ora questo fatto.

La prima, ed è la men grave impressione che ci produsse un tale annuncio, si è che le date dimissioni contengono i caratteri evidenti di una dimostrazione. Le dimissioni furono date allorchè la Giunta nella cedola di convocazione del Consiglio annunciava fra gli oggetti da pertrattarsi nella sessione del 25 corr. quello eziandio del parziale sorteggio degli attuali Assessori; — le dimissioni furono date allo stesso giorno, alla stessa ora, quasi allo stesso istante; giunsero al protocollo municipale contemporaneamente, a malgrado che partissero o da chi era assente dalla città, o da chi per sofferta malattia da alcun tempo non assisteva alle sedute della Giunta. Arrogò finalmente, che furono date anche da altri, che, perduta la qualità di consigliere comunale, deve necessariamente escire e dalla Giunta e dal seno stesso del nostro consiglio.

Il complesso di queste circostanze ci fa edotti che a quel fatto si volle dare tutte le forme e le proporzioni di una dimostrazione solenne, irreattabile, e tale che deggia destare nel paese una profonda sensazione. — Questa, ripetiamo, è la prima e non la più grave delle ricevute impressioni. Fra breve la verità sarà manifesta, ed il paese potrà pronunciare un impar-

ziale eppure severo giudizio sulla causa che provocò una crisi così grave in momenti gravi cotanto.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 18 settembre.

Tutti i mezzi possibili per far persuaso il generale Garibaldi ed i suoi amici della sconvenienza e della inopportunità di una impresa contro Roma sembrano essere riusciti inutili.

Ciò si argomenta prima di tutto dalle voci corse intorno alle deliberazioni della adunanza garibaldina che ebbe luogo domenica scorsa qui a Firenze, e nella quale si sarebbe deciso che qualche cosa debba farsi a qualunque costo e più presto che è possibile.

Lo si argomenta poi dal continuo passare di giovani che vi dichiarano apertamente di essere diretti al confine pontificio dove aspetteranno gli ordini per agire.

Rimaneva la speranza che sull'animo del generale potessero avere influenza i molti amici che egli conta tra i deputati di sinistra. Ma neanche questa speranza doveva realizzarsi, perchè i deputati medesimi essendosi volentieri arresi alle preghiere del governo ed essendosi recati dal generale, non ne hanno potuto smuovere i propositi.

Lo stesso fine, mi si assicura che abbia avuto anche un colloquio del presidente del Consiglio col generale Garibaldi. Tale colloquio secondo la voce pubblica avrebbe avuto luogo ieri sera.

Ad incocciare il partito ultra-avanzato nelle sue idee, sembra che sieno concorse informazioni giunte da Roma e più precisamente dal Centro di insurrezione che ha sede in quella città.

Siffatte informazioni farebbero supporre che non appena sarà giunta a Roma la notizia di un movimento alla frontiera, la popolazione insorgerà contro il governo papale.

A questi annunci il generale Garibaldi si dice che abbia risposto immediatamente rassicurando i membri del Centro, ed incoraggiandoli ad operare.

Si conferma che il generale non assumerà subito la direzione della spedizione, ma che egli raggiungerà i suoi amici tosto che ai medesimi fosse riuscito di entrare sul territorio pontificio.

Le lettere private da Roma continuano tuttavia ad assicurare che la popolazione vi è affatto aliena dal pensiero di insorgere, e che buona parte di essa vedrebbe anche di mala voglia che altri si facesse giudice del momento in cui Roma dovrà pronunciarsi.

Il nostro governo dal canto suo non manca di tenere avvisate le autorità confinarie di ogni nuovo indizio che si manifesta, imponendo loro di non omettere diligenza che valga a prevenire qualunque scena disgustosa.

Alla frontiera vengono mandati ogni giorno nuovi rinforzi di truppe con enorme sacrificio dell'armata e dell'erario. La notte scorsa venne diretta sopra Perugia anche una parte della guarnigione di Firenze.

In mezzo a questa difficile situazione la

scena più spiacevole è quella di non pochi amici delle scadute amministrazioni, i quali non si vergognano di farsene i complimenti e di attribuirne, con manifesta ingiustizia, la responsabilità al presente ministero. Tanto può la passione cieca di partito!

Su di che ad ogni modo non conviene fare le meraviglie. È sempre la stessa logica che ispirava cotesti signori quando non rifinivano di sparger dubbi sulla ragionevolezza della operazione finanziaria relativa ai beni ecclesiastici!

Speriamo che il buon senso pubblico, stomacato da siffatte scene, come ha fatto giustizia delle tristi riflessioni e dei tetri presagi concernenti l'operazione finanziaria, così non vorrà rendersi solidale nell'accusare uomini quali fanno tutto il loro meglio per toglier se e il paese da una situazione imbarazzante, senza conseguenze che sarebbero sempre troppo amare per chiunque abbia fior di cuore e di intelligenza.

Senza di che, voi potete essere sicuri come è certo che se vi scrive, che costoro i quali oggi si danno l'aria di consigliare il governo a dar prova di risoluzione e di fermezza, domani lo accuserebbero di essere uscito di un filo dalla via della libertà.

È la solita buona fede delle parti politiche!

Pare certo che debbano esser abolite le direzioni generali dipendenti dai vari ministeri. Questa riforma, di cui si parlò tanto anche sotto le scadute amministrazioni, se verrà attuata, produrrà una economia che si calcola da 250 a 300 mila franchi. R.

Venezia, 18 settembre.

Ieri vi faceva parola del primo magazzino cooperativo, già entrato in attività in via Garibaldi, sotto gli auspicii della società di mutuo soccorso fra gli operai e della banca popolare veneta. Ma un altro magazzino cooperativo è in via di formazione, mediante azioni da 20 lire l'una. Se ne sono raccolte a quest'ora cinquecento; per cui è da sperare che col primo giorno del prossimo ottobre comincerà a funzionare anch'esso. Queste utili istituzioni, che vanno mettendo radici qua e là, e moltiplicandosi con nobile gara, ispirano la più ferma fiducia che la rigenerazione materiale e morale del nostro popolo non rimanga un desiderio, non resti un sogno, un'utopia; ma in un vicino avvenire diventi la più lieta e confortante realtà. Dico la rigenerazione materiale e morale; poichè si tengono strette insieme, e l'una è la necessaria e indivisibile compagna dell'altra. Pur troppo di tratto in tratto certi pregiudizii, frutti di inveterata ignoranza, vengono a galla fra le nostre plebi, rivelandoci piaghe che difficilmente avremmo saputo immaginare; e in mezzo alla presente sventura del cholera, vediamo serpeggiare anche fra noi quelle strane superstizioni che non sapevamo perdonare alle provincie meridionali. Ma ora che la luce fu fatta (rubiamo la frase al *Rigoletto*) giova sperare che si dissiperanno le tenebre dell'ignoranza.

La navigazione diretta con Alessandria, che giusta i patti conclusi colla società *Azi-*

*zieh*, dovrebbe essere a quest'ora in piena attività, e (secondo i sogni dorati e le liete previsioni che s'erano fatte) avrebbe dovuto riversare sopra di noi le dovizie dell'Oriente, trovò inciampi inattesi, e si fa tuttora inutilmente desiderare. Un corrispondente di Venezia, che scrive alla *Triester Zeitung*, e che dopo la partenza dei suoi confratelli d'oltr'Alpe, non vede le cose nostre color di rosa, ma anzi scorre sempre sull'orizzonte qualche nube fosca, fosca, e qualche segnale di vicina procella, racconta il fatto in questi termini al suo giornale triestino. (N. 210 del 13 corr.)

« Pare pur troppo che si verifichino le previsioni di coloro che sconsigliavano il Municipio dall'entrare in rapporti d'affari colla società egiziana *Azizieh*, e che la qualificavano per poco solida. Questa società, che stando ai patti, già da un mese avrebbe dovuto cominciare la regolare navigazione settimanale fra Alessandria e Venezia, ha mancato ai suoi obblighi, e domandò una proroga che le è stata accordata. Questa proroga spirebbe col 15 corr., poichè in questo giorno dovrebbe cominciare la regolare navigazione a vapore fra Alessandria e Venezia; ma la società egiziana, adducendo vani pretesti, torna a dichiarare che le fa bisogno una proroga ulteriore (ad imitazione di quello che fanno gli avvocati nel processo sommario). Naturalmente il Municipio montò sulle furie, e deliberò di mandare in Alessandria un apposito incaricato fornito delle necessarie facoltà per indurre la società *Azizieh* all'adempimento de' suoi obblighi, o per annullare il contratto con essa conchiuso. »

Le tinte sono un po' cariche; poichè non mi sono accorto di queste smanie e di questi furori del Municipio; ma l'invio di un plenipotenziario in sedicesimo non è punto inverosimile. Così il comune di Venezia avrà la rara soddisfazione di possedere un facsimile di ambasciatore in Oriente; e nel Consiglio comunale, che presenta una collezione di individualità non ispregievole, si troverà senza dubbio qualche specialità diplomatica, a cui affidare questo geloso incarico internazionale.

Persone che hanno potuto ficcare il naso nei gabinetti del Tribunale d'appello, assicurano che il prof. Saccardo (l'oratore che andò ad incespicare nell'art. 268 del Codice penale italiano) sarà condannato dalla seconda istanza, malgrado la splendida difesa dell'avv. Diena, e malgrado il parere legale pronunciato dal corrispondente veneziano del *Giornale di Padova*. B.

Dal *Diritto*. - Riportiamo come Documento:

**LETTERA DI GARIBALDI  
sul Congresso di Ginevra.**

« Garibaldi è fuggito da Ginevra. Il Congresso della pace fu sciolto dai radicali, fiasco completo della democrazia universale. »

Ecco quanto hanno gridato ai quattro venti, le spie, gli agenti provocatori e i *mouchards* affastellati sul libero suolo della bellissima regina dei laghi.

E gli organi dei padroni dei *mouchards*, e delle spie ora trescano come costoro nelle

spese segrete — hanno fatto eco ai primi, — gareggiando di sollecitudine ad annunziare la grata novella ai potenti della terra.

Eppure io non sono fuggito da Ginevra, — non me l'ho svignata — insalutato ospite come vogliono dirlo i giornali della reazione e dell'oscurantismo. Io avvisai tutti i miei amici il giorno del mio arrivo a Ginevra che sarei partito l'undici — e gli amici miei mi bearono del loro saluto alla partenza.

Nel Congresso della pace vi fu qualche alterazione, deve confessarsi. Ma se si pensa ai liberi e non ipocriti uomini, per la maggior parte — che componevano l'augusto consesso — si capirà facilmente non straordinaria essere stata la veemenza degli oratori. Si aggiunga il gran numero di agenti delle polizie europee appostati nel congresso — colla parola di ordine — di turbarlo ed annientarlo se possibile. E con tutto ciò il Congresso della pace non fu un fiasco. I nobili iniziatori del nobilissimo concetto possono rallegrarsi nella loro onesta coscienza di aver fatto un gran bene all'umanità. Sì! Sotto gli auspici di una generosa popolazione dell'Elvezia non lungi dal sacro posto del convento del Rütli — ove si iniziò la fratellanza dei popoli, dove si suonò al mondo che le montagne, i fiumi, le lingue non dividono la famiglia umana, ma chi la divide sono i preti e il dispotismo: sil sotto i nostri auspici — figli della Roma dell'intelligenza — si strinsero la destra i rappresentanti della parte onesta dei popoli, e gettarono le fondamenta del culto della giustizia e del vero — che finalmente deve prevalere sulla terra, quando le nazioni capiranno che il loro danaro va impiegato in opere utili non a comprare corazze, bombe, mercenari e spie.

Genestrelle 16 Settembre

G. Garibaldi.

La Riforma pubblica un appello agli italiani della Giunta nazionale romana ed una lettera a questa indirizzata dal gen. Garibaldi. Noi riferiamo l'uno e l'altra come documenti:

Roma, 7 settembre 1867.

Era generalmente desiderata la concordia in fra le varie frazioni del partito liberale romano per procedere uniti all'impresa di affrancare Roma dal giogo dei preti e di questa Giunta nazionale. Questo voto fu dopo grandi sforzi esaudito, e noi succedendo al Comitato nazionale romano ed al centro d'insurrezione dimissionari eravamo in apposito manifesto ai romani, in data del 13 luglio p. c. accreditati da entrambi presso i nostri concittadini. Assumemmo quindi il difficile compito fidando che i romani e gli italiani tutti ci soccorrerebbero di quei mezzi che senza violare la Convenzione di settembre e senza togliere a Roma l'iniziativa della insurrezione ci possono essere somministrati. Infatti cosa fanno da parecchi anni i nostri nemici? Legittimisti, sanfedisti nell'Europa, anzi nel mondo intero, gareggiano per ispedire in questa che è la loro rocca estrema, tutti i sussidi che possono, denari, ingegni e braccia.

Le loro associazioni palesi e segrete, le conventicole improvvisate qua e là, le parrocchie trasformate in officine di arruolamenti, i privati eziandio hanno allacciato tutti i paesi in una vasta rete di cospirazione contro l'incivilimento, contro l'Italia scegliendo Roma per campo di battaglia. Contro tutte queste forze che il fanatismo religioso politico del mondo ci getta addosso dovrà forse bastare da sola la povera Roma nelle misere condizioni politiche ed economiche a cui è ridotta? Dovrà ella sola, dopo aver prodigato dal 1848 sino ad oggi ingegni, danaro e braccia in tutti i movimenti liberali e nelle grandi guerre della nazione, dovrà ella sola lottare contro le forze riunite della reazione cosmopolita qui cospirante? Il governo d'Italia è legato, è vero, dalla Convenzione di settembre. Egli ha dovuto per far sparire la bandiera francese dal territorio pontificio rinunciare all'impiego della forza per piantarvi la propria bandiera. Ma gli italiani saranno forse meno chiaroveggenti sui loro veri interessi di quello che lo siano i loro nemici di ogni paese che fanno capo a Roma?

Non ha l'Italia associazioni nazionali fondate nel sagace concetto di aiutare i grandi intenti della nazione fuori delle sfere delle responsabilità diplomatiche? Non ha istituzioni, cittadini generosi che sappiano e vogliono porgere i necessari soccorsi a chi lavora pel concepimento delle aspirazioni nazionali? A queste società, a queste istituzioni, a questi cittadini noi ci rivolghiamo. Intenti ad apparecchiare al più presto un'insurrezione romana, senza imbarazzi pel Governo d'Italia, senza improntitudini e senza strepito

precedente, noi abbiamo bella e pronta una vasta organizzazione.

Ma essa non si mantiene (chi nol sa?) senza molto danaro, e costosissimi sono gli apparecchi pel di dell'azione. La cassa, fondamento di tutto, non ha da parecchi mesi altro alimento che le offerte di questa popolazione patriottica, immiserita da una lunga tirannide e da una serie di luminosi sacrifici.

Noi stiamo sulla breccia, aspettando il vostro soccorso. Se esso inopinatamente dovesse mancarci, questo partito liberale, fortemente organo non potrebbe che rimanere in balia degli intriganti.

Lungi da Roma e dall'Italia una tale sventura una tale vergogna.

La Giunta nazionale romana.

Genestrelle, 16 settembre.

Alla Giunta Nazionale Romana.

Il vostro appello agli italiani non andrà perduto.

In Italia sonovi molti paolotti — molti gesuiti — molti che sacrificarono sull'altare del ventre — ma, è pure consolante il dirlo, vi sono molti prodi di S. Martino — molti eroici bersaglieri del Re d'Italia — molti soldati della prima artiglieria del mondo — molti discendenti dei trecento Fabii ed un avanzo dei mille di Marsala, i quali, se non m'inganno, hanno prodotto centomila giovani che temono oggi di esser troppi a dividere la misera gloria di cacciar d'Italia mercenari stranieri e preti.

Circa ai mezzi, l'Italia ebbe sempre la disgrazia di esser troppo ricca per mantenere eserciti stranieri — e fra i suoi ricchi non mancano patrioti che tosto vi porgeranno, ne son sicuro, le loro splendide offerte.

Avanti dunque, o Romani — Spezzate i rottami dei vostri ferri sulle cocolle dei vostri oppressori — e d'avanzo saranno gli italiani che divideranno le vostre glorie.

Genestrelle, 16 settembre 1867.

Vostro

G. Garibaldi.

Crediamo opportuno, trattandosi di una manifestazione importante, pubblicare il testo dell'indirizzo votato alla quasi unanimità dalla Camera badese in risposta al discorso del grancuca:

Serenissimo granduca, grazioso principe signore,

Le alte e nobili parole, con cui vostra altezza reale aperse l'attuale sessione delle Camere trovano pienissima adesione nei vostri fedeli Stati.

Quantunque gli avvenimenti decisivi dell'anno scorso abbiano imposto anche al nostro paese delle dure prove e pesanti sacrifici, e quantunque noi prevediamo che la sicurezza e il nuovo ordinamento della Germania renderanno necessari, considerevoli e straordinari sforzi, pure noi guardiamo con coraggio e fiducia il procedere e lo svolgersi del risascimento politico della patria tedesca.

La ferma risoluzione di V. A. di promuovere senza tregua l'unione nazionale del nostro paese colla Confederazione della Germania settentrionale merita tutto l'appoggio della Camera dei rappresentanti. Le sofferenze politiche ed economiche del passato e il profondo sentimento della incompletezza della situazione presente sono per noi un avvertimento di fare a questo scopo in tutta l'estensione delle nostre forze tutti i sacrifici necessari.

La nazione germanica non avrà calma e pace all'interno che dopo aver trovato la forma definitiva, secondo cui sarà possibile stabilire e organizzare più completamente il vincolo nazionale tra l'unione già associata della potenza tedesca al Nord e gli Stati della Germania meridionale, offrendo così al popolo tedesco le sue condizioni di vita e di benessere. Parimente l'Europa non avrà il pieno sentimento della sua pace assicurata, che quando la riorganizzazione della Germania sarà compiuta tanto al di qua, che al di là del Meno. Giacchè l'unità della Germania significa la guarentigia del diritto nazionale, il rispetto per la libertà dei popoli, il progresso pacifico della civiltà e il necessario infrenamento della politica di conquista.

Nella stipulazione di un'alleanza offensiva e difensiva degli Stati della Germania meridionale colla Prussia, noi vediamo un primo passo importante sull'organizzazione, che deve mettere il popolo e il territorio tedesco al coperto da ogni aggressione ostile e da ogni ingerenza straniera. Noi consideriamo col governo di V. A. la riforma del sistema mili-

tare della Germania meridionale sulla base dell'obbligo generale del servizio e in stretta unione coll'organizzazione militare prussiana, nonché l'assoggettamento delle nostre truppe sotto la sperimentata condotta della Prussia come indispensabile per rendere la comune nostra patria possente in armi quanto è richiesto dalla sua posizione in mezzo alle grandi potenze militari e della sua missione politica in Europa.

È vero che questa nuova organizzazione imporrà al cittadino l'obbligo di prestarsi maggiormente colla sua persona e al paese nuove e gravi imposte. Ma qualunque altra politica non ci avrebbe risparmiati questi sacrifici. Più ancora, noi apprenderemo d'aver fatto questi sacrifici inutilmente e a pura perdita. La legge morale, universale, secondo cui i popoli non potrebbero conseguire il loro sviluppo completo, senza il civile adoprimento di tutte le loro forze, s'applica anche a noi. In questo senso noi consideriamo le proposte relative agli affari militari.

È dunque necessario di lavorare all'unione militare della Germania, la quale per verità non troverà il suo pieno fondamento e il suo intero compimento che nell'unione politica. Nello stesso tempo la riforma dell'antico Zollverein e la sua trasformazione in un'unione doganale più appropriata al nostro tempo è un progresso importante e già assicurato sulla via economica e commerciale della nostra nazione. Noi applaudiamo volentieri a questo progresso, senza tuttavia disconoscere che l'uniformità del sistema doganale implica necessariamente l'uniformità più generale della legislazione civile ed economica. Noi non dubitiamo che la necessità della logica e delle conseguenze naturali non ci abbia a poco a poco a condurre a questo complemento indispensabile.

Se negli affari, in cui il diritto, la dignità e gli interessi del popolo tedesco sono messi in questione di fronte ad altri Stati e popoli, l'unità più completa possibile è lo scopo verso cui dobbiamo tendere; se negli affari di relazioni nazionali la comunanza più stretta possibile deve essere lo scopo delle nostre aspirazioni, negli affari d'amministrazione, di cultura, di civiltà interna, la più grande autonomia e la più grande libertà possibile, in opposizione a una sterile e non tedesca uniformità e una centralizzazione eccessiva, è l'interesse capitale, che la rappresentanza del paese ha il sacro dovere di garantire.

Su questo terreno il nostro popolo e il nostro paese si sentono soddisfatti e felici, e anzi sotto più aspetti meglio progredito che altri paesi tedeschi.

Noi ricevemmo con viva soddisfazione la dichiarazione incoraggiante e rassicurante del discorso del trono, che i lavori di questa categoria, i quali, durante il periodo d'incertezza e d'ansietà, che abbiamo traversato, subirono una brevissima interruzione ed erano stati rinviati a tempi più calmi, saranno ripresi con nuovo zelo.

Noi esamineremo coscienziosamente e scrupolosamente i numerosi progetti di legge per lavori pubblici, e concorreremo con tutte le nostre forze a mantenere il culto dei nostri grandi interessi politici e morali.

Così dunque noi ci troviamo in perfetta conformità di vedute e di sentimento con V. A., e preghiamo Dio che stenda la sua benedizione su V. A. non meno che sulla nostra patria badese e sulla grande patria germanica.

## NOTIZIE ITALIANE

Dall'Italia di Firenze:

Ieri la Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale tenne due sedute, di cui l'una dal tocco alle 6 pom. e l'altra dalle 9 alle 11 pom., essendovi intervenuti tutti i componenti ad eccezione di Crispi e Mariotti che sono assenti da Firenze. Persona che è in grado di conoscerlo ci assicura che i componenti la detta Commissione hanno spiegata una alacrità ammirabile, per cui vi ha molto a sperare sopra il risultato delle loro riunioni.

La commissione suddetta terrà seduta ogni giorno, e sappiamo che a quella d'oggi dovea intervenire il presidente del Consiglio.

ORVIETO. — Scrivono alla Naz.

Ieri, domenica, partì da Siena per il confine pontificio la truppa che vi era di stanza, bersaglieri e cavalleria. Intanto a saputo di tutti ogni giorno, o per strada ferrata o per altro mezzo, vanno giovani nel pontificio, dove sono state introdotte camicie rosse ed armi in casse da mercanzie.

Qui ad Orvieto si nota un fatto che si rinnova tutte le sere sotto gli occhi del pubblico, ed è quello di non poche carrozze che

vanno dalla città alla stazione vuote e non tornano la sera stessa in Orvieto. Il Governo italiano vigila assai; sono state fatte perquisizioni nei treni, e in luoghi sospetti, ma le difficoltà di tutto vedere e scoprire sono immense, con codesto confine così esteso, che non potrebbe essere guardato sicuramente né anche con 100 mila uomini, che fossero sempre in movimento. A questa faccenda del confine converrebbe che si provvedesse seriamente, se si vuole che il Regno d'Italia resti in grado di adempiere agli obblighi, che si è assunto con la Convenzione del 1864. Non si può pretendere da nessuno l'impossibile, e la responsabilità che si attribuisce al Governo italiano non è proporzionata con le difficoltà ch'esso deve superare.

FORLIMPOPOLI. — Si ha che il 16 il sindaco è stato assassinato da alcuni malfattori a 3 kilom. dalla città. Uno degli assassini gli tirò un colpo da fuoco a brucia-pelo e un proiettile feriva il sindaco alla guancia sinistra. Sebbene grave la ferita, non è mortale, ma lo sarebbe stata se il più grosso proiettile invece di forare il cappello avesse colpito la fronte.

Il prefetto di Forlì, il procuratore del re ed il giudice d'istruzione accorsero sul luogo ed ordini rigorosi furono dati per scoprire ed arrestare gli autori di così audace misfatto.

NAPOLI. — Scrive l'Italia:

Le rivelazioni da noi fatte intorno alla dogana di Napoli hanno prodotto il loro frutto.

Ecco quello che scrive sul proposito l'Opinione primo tra i giornali di Firenze a riportare l'articolo del nostro giornale che metteva a nudo le piaghe di quell'amministrazione, sulla quale abbiamo ancora molte cose da dire:

Le frodi scoperte nella dogana di Napoli richiedevano solleciti e rigorosi provvedimenti.

Sono aperte due inchieste, l'una giudiziaria, in seguito di querela, sporta direttamente da un impiegato che si avvide delle frodi, l'altra amministrativa, ordinata dal direttore generale delle gabelle ed affidata al cav. Giovanni Nicolao, ispettore centrale, inviato di qua appositamente insieme ad altri impiegati che hanno l'incarico di secondarlo.

Frattanto furono sospesi dall'impiego parecchi addetti a quella dogana, cominciando dal direttore compartimentale e dal direttore della dogana.

Ci si annunzia essere stata presa la risoluzione di tramutare tutto il personale. Sono 180 gli impiegati senza contare tutte le guardie doganali ed i bollatori. Fu già spedita la lista del tramutamento di 32 impiegati e fatti partire coloro che debbono surrogarli. Il cav. Enrico Alvergnà, capo di divisione, fu inviato a reggere la direzione compartimentale, e l'ispettore cav. Feliciano Nimis ad adempiere le funzioni di direttore della dogana. Una ventina di guardie doganali dell'Alta Italia furono pure inviate a Napoli con doppio soldo, che anche le guardie che sono in quella dogana dovranno essere inviate altrove, per poter rinnovare intero il personale.

Tali disposizioni erano richieste dalla gravità ed estensione del male che si è rivelato al paese, e non possiamo che esortare il presidente del Consiglio ed il direttore generale delle gabelle a non lasciarsi snuovere dalle solite raccomandazioni, che neppure in questa circostanza mancheranno.

ROMA. — Scrivono al Corriere Italiano: Vi so dire di certo che molti gesuiti, sotto spoglia mentita, sono mandati di qui nelle varie provincie del Regno d'Italia, tanto per sorvegliare le mosse del partito d'azione, come per creare ostacoli al vostro governo nell'operazione sui beni ecclesiastici.

— Scrivono alla Gazz. di Firenze:

Si ride di cuore nei circoli di questa città di una solenne fumigazione disinfettante fatta subire alla stazione della ferrovia al principe Borghese che tornava da Frascati, ed alle ire di questo clericalissimo e devotissimo fra i patrizii romani contro mons. Randi quando seppe che monsignore aveva ottenuto di essere esentato da quella formalità disgustosa, che a lui principe romano, erasi voluta infliggere per forza.

La polizia è da qualche giorno straordinariamente vigilante su coloro che vengono a Roma dall'Italia. La vicinanza delle bande garibaldine, e il soverchio agitarsi dei capi di queste al confine le ha ispirati seri terrore. Varii arresti di individui sospetti giunti di recente in questa capitale furono effettuati, fra questi quello del Perelli, noto ufficiale garibaldino, che capitando il moto di Terni, e lo sconfinò tentato da quella parte vari mesi indietro.

Pare che sia sorte del Perelli di uscire da una prigione per entrare in un'altra: da quella di Rattazzi in quella del cardinale Antonelli.

**NOTIZIE ESTERE**

PARIGI — La *Patrie* parla di cambiamenti assai importanti nelle sfere del ministero della guerra.

— Si annunzia la partenza di Jules Favre per Vienna.

— La stampa francese in questi momenti si adopera a sollevare la questione polacca.

— Assicurasi che il Governo, d'accordo con la municipalità di Parigi, si occupa di organizzare un intero programma di feste per la chiusura dell'Esposizione; coincidendo con la visita dell'imperatore e dell'imperatrice di Austria e con la presenza di altri sovrani invitati da S. M. dovrebbero riuscire splendidissime e dar nuova vita alla capitale francese.

L'imperatore e l'imperatrice rimarranno a Biarritz fino al 10 ottobre. La squadra corazzata andrà a fare delle evoluzioni dinanzi a Biarritz. Gli esperimenti da essa fatti nelle acque della Corsica hanno dato soddisfacentissimi risultati.

LONDRA. — Il giornale il *Glasgow Herald* dice che lo scopo della visita di Riccio Garibaldi a Glasgow è di raccogliere denaro per la causa di Roma.

BERLINO. — Dopo l'apertura del Parlamento del Nord, la prima frazione che si è costituita è quella dei progressisti, che adottarono il nome di progressisti alemanni invece di prussiani.

RUMENIA. — I Principati Uniti crearono una marina da guerra che si compone di una flottiglia di canoaie.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid:

I giornali ufficiosi sono pieni d'elogi per la clemenza della regina Isabella che si è degnata commutare, per i prigionieri dell'ultima insurrezione, la pena di morte in quella dei lavori forzati a vita.

Sarà bene quindi avvertirvi che la clemenza della regina ha avuto per origine il malumore destato dalle prime esecuzioni, ed il sapere che buon numero di persone, conosciute per le loro idee ultra pacifiche, erano disposte a prender parte ad un'immensa dimostrazione, onde protestare contro l'effusione del sangue.

Del resto la clemenza si riduce allo invio dei prigionieri all'isola Fernando-Po su la costa occidentale dell'Africa, dov'essi, come gli altri da cui furono preceduti, saranno imprigionati in baracche insalubri, privi di aria, abbandonati a guardiani che hanno abitudini di una brutalità ributtante.

**CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE**

**Notizie sanitarie:**

«Padova, 19 settembre 1867,

Dal mezzodì del 18 a quello del 19 casi nuovi N. 5.

Adelò Antonio, forest., giovago, d'anni 60. Corso-Giusti Carlotta, domestica, id. 16. Simionato Ferdinando, falegname, id. 16. Agostini Maria, miserabile, id. 65. Cattrara Domenico, pollaiuolo, id. 65.

Dei colpiti nei giorni precedenti, morti numero 3.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 19 settembre:

Attaccati n. 79 — morti 46 — guariti 15 — in cura 18.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 19 Settembre:

Cagnola casi 1 — Este 1.

**Consiglio provinciale. Seduta del 19 corr. Presidenza del vice-presidente Tolomei Gian-Paolo.**

I consiglieri presenti sono in numero di 16: Tolomei prof. Gian-Paolo, Maluta Carlo, Turazza prof. Domenico, De-Lazzara co. Francesco, Coletti dott. Domenico, Tergolina dott. Girolamo, Pignolo dott. Pietro, Barea dott. Giovanni, Benvenuti dott. Moisè, Brusoni dott. Giacomo, Scorzini Antonio, Miari co. Felice, Cerutti dott. Antonio, Favaron avv. Domenico, Viel dott. Giuseppe, Breda dottor Enrico.

Essendo la tornata d'ieri andata deserta e quindi bastando per rendere legale una seconda convocazione il terzo dei consiglieri, il numero dei presenti si dichiara sufficiente per aprire la seduta.

Il presidente invita il Cons. Maluta ad esporre la sua relazione sulla riforma territoriale dei comuni.

Il relatore dopo letta la sua relazione conclude col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera che sia nominata una commissione composta di tre consiglieri perchè esamini l'elaborato della deputazione, e riferisca nella prossima sessione tanto sulla nuova circoscrizione proposta dalla Deputazione, quanto sulla domanda dei singoli comuni.

La proposta è approvata ad unanimità.

Si passa quindi alla nomina dei 3 consiglieri.

Resta eletto nel primo scrutinio il prof. Turazza con voti 10.

Non essendosi ottenuta da altri consiglieri una maggioranza assoluta, si passa ad una seconda votazione, dalla quale restano eletti i cons. Tergolina dott. Girolamo con voti 15, e Tolomei Gian-Paolo con voti 13.

Si passa quindi alla seconda questione proposta nell'ordine del giorno: sulla attivazione d'un ponte in legno sull'Adige, da costruirsi tra Masi e Badia nella prov. di Rovigo.

Viene approvata la proposta del presidente di dar facoltà alla deputazione provinciale di occuparsi di questo argomento, e vedere se occorre un'immediata disposizione e quindi, in caso di urgenza, deliberare in proposito.

Il presidente fa conoscere all'adunanza come ora deve trattare dell'aggiornamento delle sedute ordinarie del Consiglio provinciale, salvo sempre a poter essere riconvocato in via straordinaria, qualora al prefetto od alla deputazione provinciale sembrasse necessario.

Viene approvato ad unanimità l'aggiornamento del Consiglio al 18 del mese di novembre.

Dopo di che la seduta è sciolta alle ore 10 ant.

A rettificare la partecipazione data ieri sulle assenze dei Consiglieri Provinciali all'adunanza, rendiamo noto che i sigg. Antonio dott. Tolomei, Moisè dott. Benvenuti giustificarono la loro assenza.

Attualità: Ci scrivono: Essendo stato il 16 il 1. giorno che doveva andare in attività la vendita del pane a peso e non a misura, mandai per una libra di pane presso un pastore, di cui per questa volta ne taccio il nome: la libra di pane risultò in numero quattro cosiddette *piavette*, esigendo il prezzo di cent. 17. Fin qui non ci sarebbe stato niente da ridire: padrone di esigere centesimo più o meno per libra, ma l'importante si è che l'agente che consegnò il pane credette bene di fare avvertire che la libra di pane era composta di N. 4 *piavette*, le quali vendute a numero avrebbero importato cent. 16, mentre a libra ne esigeva 17.

Cosa vuol dir ciò? Vuol dire che si vuole abituare il popolo a trovare più il suo interesse a prendere il pane a numero anzichè a peso, per poi farlo di quella grandezza, o per meglio dire piccolezza che più i fornai aggrada.

Debbesi anche notare che per ridurre le succitate *piavette* in modo che N. 4 pesino una libra, le dovettero ingrandire d'assai di quello che erano giorni addietro.

Gli agenti sanitari destinati ai bassi servizi de' cholerosi, sarebbe bene che ricevessero ordine d'usare qualche riserbo circa la frequenza de' caffè e delle osterie. Imperocchè la loro presenza ingenera nel popolo, che li conosce, una certa paura (per lo meno) che li riguardata come influente allo sviluppo del morbo; e da que' caffè ed osterie rifuggono poi gli altri avventori con grave danno degli esercenti.

Un Tribunale dallo sviluppo del cholera a tutt'oggi occorsero tre soli casi, e questi anche seguiti da piena guarigione. È superiore ad ogni elogio la intelligenza e solerzia di quella Giunta e di quel Sindaco Nob. Pietro Brazolo, che nulla risparmiando onde circoscrivere i progressi del morbo, ebbero anche la previdenza di rimuovere falsi ed inconsulti allarmi.

Circoscrizione forestale. Per disposizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e per effetto del novello ordinamento forestale delle provincie venete e di quella di Mantova approvato con r. decreto del 25 agosto a. s. n. 3896 col giorno 1 ottobre p. v. entrerà in vigore la nuova circoscrizione forestale del ripartimento di Padova in virtù della quale quest'ultimo viene diviso in 3 distretti forestali, l'uno con sede in Padova e con giurisdizione sui distretti amministrativi di Padova, Monselice, Este, e Mestre; l'altro con sede in Schio per i distretti di Thiene, Schio, e Valdagno; l'ulti-

mo con sede in Vicenza per Barbarano, Lonzò, Vicenza ed Arzignano.

**Diario di Pubblica Sicurezza.**

Arresti:

18 settembre 1867.

P. Domenico di G. B. d'anni 15, di Venezia, falegname F. Pietro di Felice d'anni 16 pure di Venezia, falegname.

B. Ettore di Bortolo d'anni 16 id. cameriere.

B. Leonardo di Giov. d'anni 14, id., venditore di giornali.

M. Luigi fu Antonio d'anni 22 (di Forlì), contadino.

L. Giovanni fu Giacomo, d'anni 43, di Cervignano, sarto.

F. Domenico fu Angelo, d'anni 27, nato e domic. a Monte Merlo (Padova), mediatore; tutti arrestati per vagabondaggio.

B. Pietro fu Domenico, d'anni 32, di Cammin, segantino.

C. Giacomo fu Giuseppe, d'anni 30, pure di Cammin, segantino; ambedue arrestati per disordini e offese alla publ. forza.

F. Francesco fu Francesco d'anni 16 di qui venditore di giornali, per oziosità.

C. Dom. di Pietro, d'anni 15, fabbro-ferro di Venezia.

S. Felice di Dom., d'anni 15, cappellaio; pure di Venezia.

M. Pasquale di Luigi, d'anni 15, calzolaio, anch'egli di Venezia; tutti e tre per vagabondaggio.

T. Candido fu Natale, d'anni 27, nato a Cadoneghe, villico.

B. Angelo fu Gius. d'anni 24, id. id.

G. Angelo di Valentino, d'anni 38, id. id. per furto campestre.

19 settembre.

T. Giacomo di Angelo d'anni 20 di qui, senza stabile occupazione, per contravvenzione all'ammonizione.

D. V. Luigi di Luigi d'anni 20 pure di qui senza stabile domicilio, per oziosità.

M. Giovanni fu Giovanni d'anni 28 di Venezia, industriale, per vagabondaggio.

T. Teresa di Antonio d'anni 37 di qui, per clandestina prostituzione ed offese alla forza.

S. Giacomo fu Domenico d'anni 70 di qui, per furto.

Servizio della Guardia Naz.: Domani, Venerdì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 4ª compagnia. Luogo di riunione: piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Abbiamo una necrologia ed una iscrizione da inserire sul compianto Antonio Favaro; le pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

**ULTIME NOTIZIE**

Ieri alle otto e mezzo di sera giunse Garibaldi, e si può dire all'improvviso senza prevenzione di alcuno. L'illustre generale è all'albergo Nuova-York in compagnia del suo segretario Basso.

Quest'oggi in compagnia del maggiore Bideschini è andato a salutare il dottore Zanetti.

Si dice che domani partirà da Firenze dirigendosi alla volta di Arezzo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* di oggi troviamo:

« Una piena straordinaria nel pomeriggio di ieri (17) cagionò uno straripamento nel fiume Arda, e ruppe in due tratti la ferrovia tra Parma e Piacenza nelle vicinanze di Fidenza ».

La stessa *Gazzetta* porta un regolamento sulla borsa di commercio e su i mediatori di Milano.

Porta pure un decreto per parificare gli stipendi degli impiegati del segretariato generale e della direzione generale del tesoro a quelli degli altri impiegati della amministrazione centrale delle finanze, con una economia di 35,000. lire

Ieri sera è partito il 31 fanteria qui stanziato onde rinforzare il corpo di osservazione che trovasi ai confini romani.

Quest'oggi sono anche partiti i bersaglieri per la medesima direzione.

Si scrive da Berlino:

Le quattro persone condannate a Praga per aver messo in circolazione il libello incen-

diario; *Le lacrime della corona tedesca* sono state amnistiate.

Il numero de' deputati indipendenti del nostro parlamento si è accresciuto. Prima vi erano 80 sottoprefetti (Landraethe); ora ve n'è appena un quarto. Gli avvocati pure sono meno di 30.

L'annunzio della venuta di Napoleone a Berlino non ha prodotto alcun effetto. Alcuni hanno voluto vedervi un indizio di un ravvicinamento con la Prussia contro la Russia. I più lo considerano come un fatto insignificante e poco verosimile. Fu un invito di convenienza fatto da Re Guglielmo a Parigi: ecco tutto.

**DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)**

PARIGI, 17. (ritardato) — Un articolo del *Siecle* dice che dopo la guerra del 1866 la Francia doveva reclamare la neutralizzazione delle provincie renane. Il secondo passo della Prussia sarà l'incorporazione degli Stati del Sud, il terzo passo sarà la guerra contro l'Austria per toglierle le provincie tedesche.

Il *Siecle* soggiunge che la Francia dovrà tosto o tardi far i conti colla Prussia e con l'India che bisogna rirtabilire il regno di colonia.

BERLINO, 18. — Il conte Stolberg fu nominato governatore dell'Annover. Gli Stati dell'Annover sono convocati del 21 del corrente I giornali smentiscono che il ministro danese Quade abbia rimesso al gabinetto di Berlino un dispaccio del suo governo. Quade informò Bismark verbalmente di avere ricevuto pieni poteri per intavolare negoziati confidenziali. Sono arrivati qui un tenente colonnello, un capitano, un luogotenente dell'esercito italiano per studiare le istruzioni militari prussiane.

PARIGI, 18. — Dano è arrivato ieri a Brest.

NUOVA YORK 7. — Da Messico recano che Diaz minaccia di intervenire colle armi se molte condanne a morte non vengono commutate. Carlo Miramon alla testa di 300 uomini fu ucciso 90 liberali per vendicare suo fratello.

CARLSRUHE, 18. — Il progetto di indirizzo della seconda Camera badese aderisce pienamente alle vedute unitarie del discorso del trono. Termina così: l'incertezza attuale della situazione pesa gravemente sul popolo, ma riponiamo la nostra fiducia nei nobili sforzi del nostro principe. Possa presto col vostro concorso sorgere il giorno in cui gli Stati tedeschi ora separati si stringeranno per sempre fra loro con vincolo indissolubile.

VIENNA, 18. — La *Debatte* annunzia che il governo consenti all'unificazione del debito pubblico senza condizioni. Quel giornale spera che gli interessi dei creditori dello Stato non saranno lesi.

PARIGI, 18. — La *Patrie* annunzia che Moustier è ritornato stamane e riprese la direzione degli affari esteri.

AUGUSTA, 18. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica una circolare di Bismark del 7 settembre sull'intervista di Salisburgo.

Il ministro esprime la propria soddisfazione alle dichiarazioni dell'Austria e della Francia, dalle quali risulta che gli affari interni della Germania non formarono alcun oggetto alla conversazione dei due imperatori. Queste dichiarazioni riuscirono tanto più gradite, in quanto che l'accoglienza fatta alle voci primitive di quei colloqui prova come il sentimento nazionale tedesco sia contrario ad ogni ingerenza straniera. La circolare soggiunge: Noi ci siamo astenuti da tutto ciò che potrebbe precipitare un movimento nazionale. Abbiamo cercato di calmare, non di agitare. Possiamo quindi sperare che i nostri sforzi avranno buon successo, purchè le potenze estere evitino dal canto loro tutto ciò che potrebbe destare apprensioni nel popolo tedesco.

REICHENBERG, 18. — Beust in un banchetto offertogli pronunziò un discorso, in cui invitò i tedeschi ad avere fede nell'avvenire dell'Austria. Disse che tutte le parti dell'impero devono concorrere alla costruzione dell'edificio basato sulla costituzione e sulla libertà, che ne garantiscono la potenza; che bisogna cessare dal dubitare e disperare; che la situazione è digià migliorata, e migliorerà sempre più; che bisogna avere fiducia nel sovrano, la cui incrollabile costanza non viene alterata da molte crudeli prove. L'Austria, soggiunse Beust, dopo i rovesci subiti, gode la simpatia e la stima delle nazioni estere. Approfittiamo attivamente delle benedizioni della pace; perchè è soltanto fra-

I popoli laboriosi che la libertà prospera e pone radici.

BERLINO, 18. — È inesatto che la Camera dei deputati debba essere sciolta. Le Elezioni parlamentari per le provincie annesse avranno luogo in ottobre. Un progetto d'indirizzo appoggiato da molti deputati fu presentato al parlamento federale e sarà discusso.

FRANCOFORTE, 18. — Il re accettò lo invito del granduca d'Assia di recarsi a Darmstadt. Il re andrà poi a Wiesbaden a visitare la principessa di Galles.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI		settembre 17		18	
Bondita fr. 3 0/0	69 27	69 07			
ital. 5 0/0 apert.	48 95	48 70			
fine mese	48 92	48 60			
Credito mobiliare francese	267	237			
Ferr. Vittorio Emanuele	327	325			
Lombardo-venete	386	383			
Romane	55	55			
(obbligaz.)	101 62	100			
Austriache	488	485			
Prestito austriaco 1865		325			
Consolid. inglesi	94 7/8	94 7/8			

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**REGNO D'ITALIA**

PROV. DI PADOVA DISTR. DI CAMPOSAMPIERO  
MUNICIPIO DI CAMPO S. MARTINO

**AVVISO**

Approvata la separazione della Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune con il consociato Comune di Curtarolo e rimanendo vacante questo Comune, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 del prossimo venturo mese di Ottobre.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo corredate dai seguenti recapiti:

- Fede di nascita
- Certificato di fisica costituzione
- Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia ed all'inestovacino.
- Attestazione di aver fatta una lodevole pratica biennale di un pubblico Spedale, e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano con buone strade, le più in Ghiaja. Ha 4 miglia circa in lunghezza e 2 circa in larghezza. La Popolazione ascende a 2240 abitanti dei quali un numero non molto rilevante ha diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annue it. L. 1432.20 compreso l'indennizzo del Cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale vincolata alla superiore Approvazione, ed allo statuto Arciduale 31 Dic. 1858.

Dal Municipio di Campo S. Martino  
15 settembre 1867.

IL SINDACO

**FELICE LUIGI BREDÀ**

Gli Assessori  
Scalco Luigi  
Facco Egidio  
L. pubbl. N. 363.

Il Segretario Int.  
Domenico Ferrari

**È ARRIVATO DALL'AMERICA**

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il TAPPO che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1 25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(8 pub. n. 304)

**È USCITO**  
il Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova.  
da Gennaio a Giugno p. p.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

- Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina
  - Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp. Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**



**PILLOLE DI HOLLOWAY.**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

(3. publ. n. 360)

(3. pubbl. n. 178)

**Al sig. dott. I. G. POPP Dentista**  
in Vienna, Città, Bognergasse N. 2.

Mi trovo d'esternare la mia piena soddisfazione per la di lei distintissima, e non mai abbastanza commendevole Acqua Anaterina per la bocca (1).

Dopo l'uso di due bottiglie, essa operò ai miei denti in una maniera tale, che il così detto calcinaccio, che li rinvestiva, del tutto sparì.

Così pure quale mezzo di politura, l'azione della di lei Acqua è sorprendente, giacchè la medesima pulisce i denti fino ai più piccoli filamenti.

Potesse quest'eccellente preparato divenire in breve un mezzo universale, ed allontanare tutti gli altri mezzi rozzi di politura che sotto il nome d'acqua per bocca vengono così spesso raccomandati al pubblico.

Di Lei Devotissimo

**PIETRO PAOLO HEYER**

Il Segretario Rheinberg presso Vestalia nel Bassv Reno

(1) Da riceversi nei

(6. pub. n. 127)

**EFFICACIA**

DEL

**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto la sua influenza, delle ulcers scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUIBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/10 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Si vende dal farmacista R. DAMIANI ai Paolotti.

**Stabilimento Nuovo**

in ABANO presso PADOVA

Albergatore G. B. MEGGIORATO

Aperto come di metodo Settembre ed Ottobre con appartamenti, Letti Elastici, Cucine separate e relativi utensili per villeggiatura, a prezzi modici e Carrozza sempre pronta alla Stazione di Abano, GRATIS pei sigg. alloggiati.

(4 pub. n. 344)

Tip. Sacchetto

**CONTRO MOLTI MALI**

DELLA

**BOCCA e dei DENTI**

Da molti anni soffriva d'un grave male alla bocca, e tutti i tentativi mi riuscivano senza effetto, anzi andava di continuo perdendo i miei denti sani, e quelli che ancora si trovavano nella mia bocca colla lingua si muovevano, le gengive sempre più si consumavano, ed al solo contatto della lingua si insanguinavano, ed oltre a ciò si sviluppava nella mia bocca un odore immensamente disagiata, per cui mi risolsi di provare la tanto decantata

**Acqua Anaterina per la bocca**

del dott. J. G. POPP dentista

Sui primordi dell'uso di questa ho trovato che non solo spariva il cattivo odore della bocca, ma ancora fortificavansi le mie gengive ed i denti si facevano sempre più saldi; di modo che m'accorsi di avere in breve tempo la mia bocca di nuovo stabilita; in seguito a ciò per sentimento di viva riconoscenza rendo pubblica la cosa anche per interesse d'altri ed attribuisco a questa sorprendente acqua la ben meritata lode.

Vienna, Schottenfeld

conte Giuseppe Stenzl m. p.

**DEPOSITI** Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIGNON, C. BÖYNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI; farmacia — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

(2 pub. n. 182)

È in vendita al prezzo di It. L. 10

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

O D'IDRAULICA PRATICA

Nuova edizione e interamente rifulsa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.